

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

217^a SEDUTA

MERCOLEDI' 28 GENNAIO 2015

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	9,22,23
----------------------	---------

Disegni di legge

«Disposizioni in materia di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione» (875/A)

(Discussione e votazione finale per appello nominale):

PRESIDENTE	5,9,16,23,26,28,30
DINA, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	5
FERRANDELLI (PD)	7
TAMAJO (Il Megafono Lista Crocetta)	7
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	8
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia)	9
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	13
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	11,25
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	12
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia)	13
FIGUCCIA (Forza Italia)	14
FONTANA (NCD)	15
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	17
ASSENZA (Forza Italia)	18,22,24
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	19,22
ALONGI (NCD)	21
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	21
CRACOLICI (PD)	23
BACCEI, <i>assessore per l'economia</i>	25
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	27

Per fatto personale

PRESIDENTE	11
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	11

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	3,5
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	3
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	4

La seduta è aperta alle ore 16.51

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che del processo verbale della seduta precedente si darà lettura nella prossima seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, il Presidente dà il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione» (875/A)

PRESIDENTE. Si passa al I punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione» (875/A).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Sull'ordine dei lavori

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da giorni accade questo: il Parlamento è presidiato, in entrambi gli ingressi, da ex lavoratori, ex detenuti che erano all'interno del bacino degli ex PIP.

Io non parlo di questa vicenda da sei mesi, non ne parlo in Aula, non ne parlo in Commissione, mi allontano quando si parla della questione, perché qualcuno in malafede voleva in qualche modo caricare su di me questo argomento.

Nella premessa, si deve precisare che quando è nato questo bacino io non esistevo in questo Parlamento, sono ben altri gli autori e gli scienziati che si sono inventati questo bacino a queste condizioni e con questo ricatto continuo che si è perpetrato di elezione in elezione, compreso le ultime ed il sottoscritto, dalle carte e dalla piazza, può ampiamente dimostrare che è certificato di non saperne niente e di non avere a che fare in termini di legami né politici né elettorali.

Però la cosa sta diventando pesante, signor Presidente, l'ultima comunicazione che io ho fatto sei, sette mesi fa in Commissione Bilancio, avevo pregato gli uffici della Commissione Bilancio di trasmettere al Ministero degli Interni la mia comunicazione, perché questa vicenda è brutta e il Presidente della Regione, quando abbiamo tentato di presentare dei documenti che in qualche modo interpretassero nel senso che tutti coloro che hanno commesso reati dopo pazienza, avete sbagliato e per questo pagherete; tutti coloro che hanno trasmesso dei reati prima e cioè quel reato è stato requisito per essere inserito in quel bacino, in qualche modo la norma è stata interpretata in modo distorto, più di una volta – ripeto - il Presidente della Regione ha fatto propri ordini del giorno e ci ha detto: *“Ma questa è una cosa che si risolve in via amministrativa”*.

Poi loro, signor Presidente, siccome hanno le auto blindate e ne chiedono altre, forse chiederanno anche i carri armati, si chiudono nei loro palazzi e nei loro blindati lasciando i deputati palermitani

soprattutto, e non solo, alla mercé della piazza, facendo intendere che questa Assemblea regionale ha il potere di sanare non so cosa.

Qua accadrà qualche brutto dispiacere, ho pregato il Governo di fare una conferenza stampa e dire a questi signori: “La nostra è una scelta in questo senso, dovete stare a casa per questi motivi” e si deve spiegare quando un provvedimento viene fatto, non si deve fare nell’anonimato, nei sotterfugi, una lettera che non è spiegata. Ma chi deve parlare alla piazza? Sono forse io l’assessore alla famiglia? Sono forse io che ho inserito i provvedimenti di esclusione? Sono forse io il megadirigente coordinatore del dipartimento?

Quando dico io dico onorevole Cracolici, Ferrandelli, Tamajo, Greco, tutti coloro che sono colpiti e sono inquadrati come coloro i quali, lo dico in dialetto, tanto siamo in terra di Sicilia, “*ni firmastivu i letteri i licenziamento*”; noi non abbiamo firmato né assunzioni né licenziamento.

Ci sono delle scelte legislative ed amministrative poste in essere dal Governo e questi si deve assumere la responsabilità perché non è ammissibile che non si possa entrare in Parlamento.

Il problema non è stare qui davanti e farli togliere, dire alla Questura di farli togliere, io stesso un giorno ho chiamato il Prefetto, l’attuale Prefetto, chiedendo la cortesia di indire una conferenza di servizi, un incontro con il Presidente della Regione, l’assessore, i parlamentari palermitani per spiegare i termini di questa scelta.

Il Prefetto mi ha detto: “onorevole Milazzo, il Presidente della Regione mi ha detto che non devo fare alcun incontro”.

Il Presidente della Regione, quindi, si deve intestare questa vicenda, poi se se la intesterà e la spiegherà alla città, alla Regione, ai deputati, ogni deputato assumerà una posizione dicendo al Presidente se è giusto o se è sbagliato, ma la vicenda è molto articolata perché ci sono diversi reati commessi in determinati spazi temporali diversi fra di loro, per cui chiedo di sollevare i parlamentari da queste responsabilità perché non ne abbiamo colpa, signor Presidente. Lo voglio dire in modo chiaro.

CIACCIO. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo intervenire sull’ordine dei lavori proprio in merito al reiterato incardinamento del mutuo.

Penso che questo sia un modo per continuare a calpestare la dignità di questo Parlamento e già chiedo scusa se sono molto forte utilizzando queste parole per il semplice motivo che, neanche 24 ore fa, questo Parlamento, che è sovrano su tutto ciò che concerne l’ordine anche dei lavori stesso, aveva votato il rinvio in Commissione di questo disegno di legge.

Io oggi non ero presente perché, a livello istituzionale, la Commissione Antimafia ha ascoltato il prefetto Morcone e, quindi, ho chiesto di posticipare il punto e proprio perché il rinvio in Commissione è stato sollevato da noi, lei signor Presidente lo sa, mi sarebbe piaciuto essere presente, però visto che questo Parlamento aveva richiesto un confronto, un rinvio in Commissione per parlare effettivamente sulle criticità di questo mutuo, mi aspettavo che si riaprissero i termini per fare eventualmente delle modifiche e la risposta che mi è stata data, la risposta alle domande che la collega ha fatto di aprire un termine per gli emendamenti ad una discussione in Commissione la risposta è stata: la maggioranza ha deciso che si deve votare.

Io non so e questo lo chiedo a lei, signor Presidente, ed eventualmente applicare il Regolamento, se è offensivo nei confronti di una opposizione che, grazie al Parlamento, ha chiesto una ridiscussione solo perché la maggioranza impone una dittatura in Commissione.

Io chiedo l’applicazione dell’articolo 106 nei confronti, appunto, della minoranza che non ha avuto il tempo ed i termini per emendare un testo che era rimandato in Commissione, poi hanno

avuto i numeri per votarlo e questo non entro nel merito, l'Ufficio di Presidenza verificherà, ma la discussione andava fatta.

Ripeto si è licenziato un testo che andava discusso semplicemente nel giro di mezz'ora, di un'ora, quindi le chiedo cortesemente, come ha fatto sapientemente ieri, nell'applicazione del Regolamento, di tutelare le opposizioni ed effettivamente verificare la necessità di riaprire una discussione prima ancora di incardinare nuovamente il testo in Aula.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Ferrandelli e poi a seguire al Presidente della II Commissione, onorevole Dina, ci terrei a chiarire una cosa, onorevole Ciaccio.

Le assicuro che tutto quello che è stato fatto, è stato fatto nel rispetto del Regolamento, nel senso che stamattina io stesso mi sono rapportato con gli Uffici per fare chiarezza soprattutto sull'articolo del Regolamento interno che abbiamo adottato ieri sera rimandando in Commissione il disegno di legge. E su questo, rileggendolo più volte - perché poi le cose sono scritte per essere soggette a interpretazioni - devo dire che mi conforta nella scelta che abbiamo fatto nel riportare oggi in Aula, così come tra l'altro chiesto dalla Commissione, il disegno di legge.

Per quanto riguarda l'articolo 106 del Regolamento, lo stesso fa riferimento soltanto a fatti che ledano l'onorabilità del deputato, ma in Commissione siamo in democrazia e ci si esprime attraverso i numeri. Se la maggioranza ha votato in un certo modo io non posso far altro, ripeto, nel rispetto del Regolamento di questa Assemblea, che applicarlo così come ho fatto ieri sera. Qui non c'è nessuna Presidenza che è prona a nessuno, c'è una Presidenza che ossequiosa di un Regolamento che esiste già da tempo.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 875/A “Disposizioni in materia di pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione”

DINA, presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENZA. Ne ha facoltà.

DINA, presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, a supportare quello che lei ha chiarito, volevo ricordare all'onorevole Ciaccio che la scelta fatta in Aula rientrava nelle prerogative della minoranza di chiedere il rinvio in Commissione. Rinvio, diciamo strumentale, tra virgolette, politico, una scelta di una parte di un Parlamento che voleva così mandare, indugiare sull'approvazione del testo.

Non c'erano elementi tecnici che sono emersi in Aula che potessero giustificare un rinvio in Commissione per cui la Commissione, che aveva già valutato il testo ed aveva ricevuto gli emendamenti del passato, si è limitato a riapprovarlo nella considerazione che già il dibattito era stato svolto e che tutte le possibilità sono state offerte a chiunque di poter intervenire sul testo; per cui ci troviamo in linea con il Regolamento, signor Presidente, e, per quel che ci riguarda, si può andare tranquillamente avanti.

FERRANDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, devo dire che anche io ho ascoltato con attenzione l'intervento concitato dell'onorevole Milazzo e sento il bisogno facendo politica in questa città di porre l'attenzione su questo argomento.

Io credo che l'Aula debba, approfittando anche della presenza del Governo, tirare le fila di ciò che è accaduto sulla vicenda che riguarda i lavoratori ex Pip di Palermo. Noi ci siamo lasciati durante l'esercizio della Finanziaria con due ordini del giorno sottoposti dall'Aula fra le migliaia di ordini del giorno, che sono stati accolti come raccomandazione dal Governo: un ordine del giorno riguardava i lavoratori che lavoravano presso l'Istituto di Gela e Priolo e l'altro riguardava invece i lavoratori ex Pip.

Questo ordine del giorno, che era stato presentato da diversi parlamentari, prevedeva l'applicazione della normativa del 2013, con la quale, sostanzialmente, chiunque si trova nel bacino ed abbia reiterato un reato non sarà più beneficiario dell'assegno di sostegno al reddito. Noi comprendiamo la giustezza di una norma che interviene nel 2013 e che disciplina il futuro. Logica vuole che una norma valga dalla data di sua applicazione per il futuro e che non possa essere applicata in maniera retroattiva: quella norma approvata dal Parlamento in realtà ha creato delle situazioni per le quali dei soggetti che si trovavano ad avere compiuto dei reati minori nel 2002, nel 2003 e nel 2004 sono stati esclusi dal bacino di sostegno al reddito. Su questo abbiamo presentato un ordine del giorno che prevedeva anche l'assegnazione ai servizi esterni, perché noi riteniamo che soggetti che hanno reiterato reato non possono essere assegnati presso gli Uffici della Pubblica Amministrazione ma debbono svolgere lavori all'esterno della Pubblica Amministrazione.

Tempo fa il Comune di Palermo aveva previsto ad esempio la pulizia delle spiagge piuttosto che quella dei sottopassaggi o altre misure di servizio all'esterno.

Il Presidente della Regione ha accolto quell'ordine del giorno come raccomandazione, dicendo che per via amministrativa si sarebbe impegnato a fornire una risposta.

Altri parlamentari, hanno proposto anche un disegno di legge, presso la Commissione Lavoro presieduta dall'onorevole Greco, a seguito di diverse audizioni delle forze sindacali anche di rappresentanza di questi lavoratori. E in questo disegno di legge si è pensato persino di normare la vicenda di cui vi ho parlato.

Soltanto che a questo disegno di legge al Presidente Greco è stata chiesta la relazione di accompagnamento ed apprendiamo che non si discuterà prima della prossima manovra finanziaria, il che significa che questi trecento soggetti, per un altro mese, un altro mese e mezzo, vivranno in questo limbo.

Trovo indecoroso tutto ciò da parte della politica, e devo anche dire che una delegazione di parlamentari ha avuto la sensibilità di rincontrare nuovamente il Presidente della Regione per riproporre questa tematica, chiedendo alla Regione di non sfilare davanti a un tema ma di affrontarlo con la chiarezza della politica.

E la chiarezza della politica, Presidente, prevede che il Governo venga richiamato alle proprie responsabilità e che se il Governo ha assunto una raccomandazione ed un impegno nei confronti di questo Parlamento - e mi rivolgo a Lei che deve fare da garante nei rapporti tra Parlamento e Governo - con la schiettezza della politica, bisogna dire dritto in faccia a delle categorie che cosa si intende fare per loro.

Se si pensa ad un percorso che li reintegri all'interno della lista o se si pensa di doverli escludere per sempre, ma con franchezza dire la verità, perché non è accettabile che la politica tenga nel limbo persone e cittadini e soprattutto non è accettabile che ognuno di noi assista inerme a questo spettacolo disastroso. Non è dignitoso per i lavoratori, non è dignitoso per il Governo della Regione, non è dignitoso per nessuno dei parlamentari.

Su questo, signor Presidente, chiediamo che si metta un punto, una parola di chiarezza, perché questo Parlamento ha fatto tutto e anche più del dovuto per porre chiarezza, adesso è arrivato il momento che il Parlamento sia altrettanto chiaro come è stato questo Parlamento.

I parlamentari palermitani con il sostegno di altri parlamentari che non sono palermitani, in maniera corale, hanno preso il cuore in mano, hanno guardato la realtà e si sono assunti una grande

responsabilità politica dicendo che chi, dalla data del 2013 in poi, avrebbe arrecato reato, sarebbe stato giustamente escluso dal bacino, ma che bisognava far valere quella norma a partire dal 2013.

Adesso chiediamo però che il Governo non si sfilì e dica una volta e per tutte cosa intende fare, così da ripristinare correttezza, rapporti istituzionali e pace sociale in questa nostra Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tamajo. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Do lettura soltanto dell'ordine del giorno che il Governo ha accettato come raccomandazione: *“Invita il Governo della Regione a compiere i provvedimenti di esclusione dei soggetti dal bacino 'emergenza Palermo, cancellando definitivamente dagli elenchi, coloro che abbiano commesso reati contro la persona, o contro il patrimonio, dopo l'entrata in vigore della legge regionale n. 9 del 2013. Ma anche coloro che antecedentemente a tale data abbiano riportato condanne per reati di tipo mafioso o estorsivo o di usura o di reati infamanti, come ad esempio, la pedofilia o la violenza sessuale, ad utilizzare i soggetti con precedenti penali rilevanti esclusivamente in servizi esterni agli enti pubblici di destinazione”*.

Signor Presidente, penso sia chiaro. Il Governo ha accettato questo ordine del giorno. Da mesi cerchiamo di interloquire con assessori che spesso cambiano ed anche con il Presidente della Regione, e adesso, per uscire da questo limbo, noi chiediamo – io mi associo alle parole dell'onorevole Ferrandelli e anche dei miei colleghi di Palermo – un incontro al Presidente della Regione perché dobbiamo fare chiarezza, dobbiamo dire a questi lavoratori, che ogni giorno dalla mattina alla sera stanno davanti il nostro Palazzo, se sono vivi o se sono morti, se devono rientrare al lavoro o non devono rientrare. Indubbiamente non mancherà assolutamente per noi deputati perché per noi deputati occorre che si dia anche un'altra possibilità a queste persone che non rimane altrimenti che continuare a delinquere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, questo Parlamento per l'ennesima volta è costretto ad occuparsi dei problemi degli ex PIP che stazionano qui sotto e che compulsano anche la volontà dei parlamentari palermitani perché poi, in fin fine, di questo si tratta: una piazza in subbuglio che è stata abituata ad ottenere prebende e che non ottenendone, più perché non ci sono più i soldi sufficienti a mantenere uno *status* sociale, devono trovare una soluzione per la quale poi si addita il Presidente della Regione come ultimo responsabile di volontà che non sono del Presidente della Regione, perché si è fatto ricorso a delle finzioni giuridiche per assumere delle persone che in realtà andavano sostenute e andrebbero sostenute con delle misure sociali che invece oggi vengono mascherate come lavoro.

Purtroppo ci ritroviamo come sempre di fronte a delle finzioni che obbiettivamente non lasciano molto spazio a delle soluzioni razionali, perché se si pensa che andremo incontro a dei tagli nella Pubblica Amministrazione anche dolorosi come il prepensionamento e quant'altro è facile da capire quanto sia difficile trovare le risorse economiche.

E con questo voglio introdurre l'argomento principe – un'Aula distratta devo dire, molto distratta - ieri sera è successo un fatto spiacevole. Io, Presidente le ho fatto le mie rimozioni non avendo avuto la possibilità di prendere la parola ieri sera, lo faccio adesso, dicendo che l'incidente fra di noi è stato assolutamente chiarito, ho capito quello che lei ha voluto interpretare, però in tutto questo io non posso esimermi dall'evidenziare come una parte di questa maggioranza, e sottolineo una parte di questa maggioranza, non è sempre presente in Aula nei momenti di bisogno. Una volta per un motivo, una volta per un altro abbiamo una scarsa presenza che ci espone alle naturali, ovvie e illegittime imboscate dell'opposizione che non perde occasione per mettere in difficoltà quest'Aula,

e non solo quest'Aula ma anche il Governo. Ritengo, onorevoli colleghi, soprattutto mi rivolto ai grandi big della politica siciliana, ai grandi manovratori, che sia necessario ed indispensabile fare esercizi di responsabilità in quest'Aula, garantendo la presenza per i momenti importanti nell'affrontare le questioni economiche che oggi assillano la Sicilia. L'approvazione di questo mutuo è ritenuta indispensabile dall'Assessore al bilancio che ha sicuramente fatto le sue valutazioni e avrà altresì fatto sicuramente i suoi calcoli e credo che sia altamente irresponsabile – per non dire vergognoso – che diversi deputati di questa maggioranza siano regolarmente assenti dall'Aula, siano regolarmente assenti nel non presenziare per approvare provvedimenti urgenti ed importanti negli interessi dei siciliani. Personalmente sono stanco di garantire io costantemente la presenza quando altri invece preferiscono dedicarsi a tutt'altre cose.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per avere chiarito dalla Presidenza stessa alcuni punti rispetto a come intende procedere circa l'ordine del giorno di oggi. Vede Presidente, io ritengo che il Regolamento di quest'Aula ed in genere il Regolamento, gli Statuti, sono approvati per dare dei punti di riferimento certi e delle garanzie certe. Al di là di ogni considerazione sul mutuo, mi riferisco appunto all'iter del disegno di legge che lei ha iscritto aprendo e chiudendo la seduta, ha iscritto all'ordine del giorno quindi al di là di ogni considerazione sul merito io ritengo Presidente, che lei debba dare ai singoli deputati ad ogni singolo deputato di quest'Aula, che lo voglia, la possibilità di poter presentare emendamenti a questo nuovo disegno di legge che è comparso oggi all'ordine del giorno.

Rispetto alle cose che lei ci ha detto, ritengo che si voglia mettere in atto una forzatura che farebbe male a questa Assemblea ed a questo Parlamento perché il tentativo di dire che siccome il testo del disegno di legge non è stato modificato ed è rimasto uguale non c'è alcuna necessità di dare termini nuovi per gli emendamenti è un modo per aggirare la norma in se. Io potrei dire che in Commissione la lista Gruppo Musumeci non ha nessun componente quindi il Gruppo la Lista Musumeci non ha mai avuto la possibilità in Commissione di discutere o eventualmente proporre emendamenti alla ridiscussione di quel disegno di legge.

Quando il testo del disegno di legge è stato mandato in Commissione non è stato mandato perché lo ha chiesto il Governo o la Commissione, ma perché c'è stato un Gruppo parlamentare che ha posto la questione e che ha chiesto il rinvio in Commissione che, come lei ben sa, per essere esaudita questa richiesta è necessario un voto d'Aula.

Ora, nel momento in cui l'Aula si è espressa con un voto ed ha rimandato il disegno di legge in Commissione, per il fatto stesso che per essere riscritta all'ordine del giorno c'è bisogno che ci sia una apertura e una chiusura, quindi, non va iscritta automaticamente all'ordine del giorno come nel caso in cui superati i quindici giorni dati alla Commissione s'intende iscritto, è un nuovo disegno di legge per questo fatto in se. Ora, indipendentemente dal fatto se ci sono stati o meno dei precedenti - perché i precedenti, se vedono l'Aula consenziente hanno un significato, se non hanno l'apprezzamento da parte dell'Aula rispetto alle guarentigie e alle garanzie di ogni singolo deputato non hanno nessun significato - lei deve dare, a chi lo voglia, la possibilità, come da Regolamento, di poter presentare emendamenti perché altrimenti si assume una responsabilità anche grave.

Non faccio considerazioni sul fatto che si è riunita la Commissione Bilancio, in quattro e quattro otto, che ha deciso di dare via libera velocemente. Non c'ero, non ci sono in Commissione Bilancio, quindi, non posso esprimermi su ciò che è avvenuto, però lei non può esimersi dall'applicare ciò che prevede il Regolamento e lo Statuto, perché altrimenti crea un precedente, questa volta molto pericoloso, perché dà la possibilità, anche con artifici della stessa maggioranza, di evitare che deputati che vogliano intervenire con propri emendamenti non possono farlo.

Noi non lo possiamo accettare, signor Presidente. Lo Statuto ed il Regolamento vengono prima di ogni cosa. I precedenti valgono se sono accettati unanimemente, se in quest'Aula tutti siamo d'accordo affinché procediamo senza avere bisogno di emendamenti.

Quante volte si è deciso in Commissione Bilancio di mandare provvedimenti urgenti in Aula e di non chiedere il termine per gli emendamenti? Tante volte è accaduto in passato, ma ci vuole la corresponsabilità e l'accettazione da parte dell'Aula. Se non c'è, non possiamo andare avanti.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la richiesta del congedo per la seduta odierna dell'onorevole Trizzino.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 875/A “Disposizioni in materia di pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione”

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è molto interessante la valutazione fatta dall'onorevole Formica che, più volte, ha ribadito la necessità di un'applicazione del Regolamento, più volte ha ribadito che esiste un Regolamento. Però, siccome prima di venire in Aula, proprio per evitare a me stesso di incorrere in errori, ho fatto una piccola ricerca, casualmente, tramite questa ricerca, è venuta fuori proprio una seduta di martedì 9 febbraio 2010, vicepresidente Formica, dove di fatto è avvenuto esattamente quello che sta accadendo oggi. Allora, vorrei capire se lei è coerente.

FORMICA. Cosa è stato stabilito?

PRESIDENTE. Onorevole Formica, leggo testualmente: “Onorevoli colleghi, comunico che la III Commissione, a seguito del rinvio ai sensi dell'articolo 121 quater, comma 2 del Regolamento interno, deliberato dall'Assemblea, ha proceduto al riesame del disegno di legge ed ha approvato gli emendamenti. La Commissione ha altresì espresso parere favorevole sugli emendamenti.

CORDARO. Approvando gli emendamenti!!

PRESIDENTE. Leggo la nota che mi ha mandato il Presidente della Commissione Bilancio che dice: “*Si comunica che questa Commissione ha completato l'approfondimento del testo*”, quindi, in ossequio a quel Regolamento così tanto sostenuto, giustamente dico io, dall'onorevole Formica, lo applico. Tra l'altro, facendo tesoro dei precedenti che un illustre collega come lei ha determinato in quest'Aula.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto desidero associarmi alle argomentazioni egregiamente svolte dai colleghi palermitani che mi hanno preceduto sulla vicenda dei Pip. Una vicenda gestita in maniera vergognosa dal Governo che ha bisogno di chiarezza.

Il Governo faccia finalmente la sua parte, i parlamentari e l'Assemblea tutta farà la sua, come ha fatto tutte le volte che è stata chiamata in causa su temi delicati come quello che riguarda l'occupazione di padri e madri di famiglia, di palermitani e di siciliani fino ad oggi. Noi continueremo a farla e aspettiamo che il Governo faccia la sua parte.

Passando al tema relativo al disegno di legge sul mutuo, io sono particolarmente perplesso e devo dire, signor Presidente, che a differenza del Presidente Formica, che lei ha citato nella sua qualità di ex vice Presidente, lei oggi corre il rischio di incorrere in responsabilità personali.

Se è il caso, noi dobbiamo anche valutare l'opportunità di cominciare a capire che o ci sono delle norme che precisano quanto da lei detto, ed allora io desidero che in quest'Aula vengano letti gli articoli dello Statuto attraverso quale modo delicato fine di fini giuristi che tutti sanno fare tranne che giuristi, qual è la modalità attraverso la quale un disegno di legge viene mandato in Commissione, in Commissione viene impedito di presentare nuovi emendamenti, non vengono discussi, e si utilizza una semplice clausola di stile che dice che è stato completato l'iter, arriva in Aula e in Aula non si dà la possibilità di presentare nessun emendamento.

Se lei assevera questo percorso, Presidente Venturino, ci costringe ad inaugurare una nuova stagione che è quella di farci spiegare da qualcuno al di fuori di quest'Aula, visto che già la Corte dei Conti ci ha detto che non c'è niente da festeggiare senza Commissario dello Stato, anzi ciascuno si assumerà la sua responsabilità. Vi posso garantire che, per quanto mi riguarda, io certamente non voterò più una legge di spesa a favore perché, o la Presidenza dell'Ars e la Presidenza della Regione si siedono con la Corte dei Conti e mi spiegano quali sono i miei limiti e quali sono i limiti della Corte dei Conti, oppure io deciderò anche in maniera provocatoria e strumentale di non votare mai più a favore nessun disegno di legge che preveda una spesa.

Signor Presidente, ieri eravate pronti a rimandare l'Aula a martedì. Oggi pomeriggio quasi come se fosse un problema di punizione rispetto all'onta della democrazia che ieri si è verificata in quest'Aula a fronte della continua assenza della 'banda del buco di bilancio', la maggioranza e il Governo, a fronte della continua assenza e delle vostre continue beghe è cambiato tutto. Avete trovato la quadra tra uno strapuntino e un gabinetto in onore del mio amico onorevole Cracolici e siete riusciti ad essere pronti. Si ricordi i gabinetti, onorevole Cracolici.

Signor Presidente, Presidente Dina, questa cosa non si può fare, quella di approvare il mutuo oggi perché se voi vi ostinate ad andare avanti così, senza dare la possibilità di esprimere democrazia in quest'Aula, l'opposizione che è stata fino ad oggi responsabile accamperà tutte le possibilità che sono previste dallo Statuto e dal Regolamento per fare in modo che si utilizzino le norme scritte e non quelle non scritte. Il suo precedente, Presidente Venturino è assolutamente fuor di luogo perché lei ha letto che il Presidente Formica, che stava presiedendo quella seduta, ha detto testualmente 'sono stati approvati gli emendamenti ed è stato completato l'iter legislativo in Commissione.

Qui in Commissione non si è neanche aperta una discussione ed allora, rispetto a questo, c'è dell'altro. Se lei mi dice qual è l'articolo dello Statuto che preveda che né in Commissione né in Aula possono essere presentati degli emendamenti al seguito di un rinvio in Commissione, io voglio conoscere l'articolo, il comma, il numero dell'articolo ed il comma; io potrei anche acquietarmi e fare valutazioni esclusivamente politiche.

Se così non sarà, o voi avete l'unanimità dell'Aula rispetto a un precedente, o altrimenti lei non ha altra soluzione che dare il termine per la presentazione degli emendamenti, che siano anche 24 ore o 12 ore, questo non lo so. Si consulti con i suoi Uffici.

D'altronde, siccome oggi vedo un Vice, vorrei che non si assumesse responsabilità che non le competono perché sarebbe, a mio parere, una partenza falsa per una stagione delicata che credo di tutto abbia bisogno, soprattutto per voi che voterete sì e che quindi vi assumerete delle belle responsabilità, è una stagione calda che non credo debba cominciare con un muro contro muro.

Mi aspetterei da lei, Presidente, dal Governo e dalla banda del buco di bilancio, maggiore responsabilità: non mi pare una buona partenza.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Cordaro. Non entro nel merito delle valutazioni politiche, ovviamente, ma per quanto riguarda l'applicazione del Regolamento credo di interpretarlo nella direzione giusta, anche perché non si tratta di nuovo testo e per quanto riguarda il caso da me citato

prima, le ripeto l'ultima cosa di quel verbale, ricordo che avevamo approvato gli articoli 1 e 2 e, quindi, era già un disegno di legge che aveva già approvato degli articoli in Aula e poi era tornato in Commissione. Comunque non stiamo parlando di cose diverse ma della stessa cosa, onorevole Formica.

Sono certo, proprio perché confortato dal supporto degli Uffici che non hanno bisogno di essere giustificati da me, io vado avanti come stabilito.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Il comma dello Statuto qual è? Qual è il comma? In base a quale articolo? Qual è?

DI GIACINTO. È lo stesso comma che hai utilizzato tu!

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intervengo per ribadire un concetto che forse è sfuggito.

L'aver richiesto di rimandare un testo di siffatta importanza - perché non parliamo di bruscolini, parliamo di un ennesimo mutuo a carico della Regione e, quindi, dei cittadini siciliani - non è stata una velleità tanto per passare il tempo, è stata una richiesta necessaria in un contesto siffatto di mancanza di responsabilità in primis da parte della maggioranza, perché non si è manifestata, ieri erano gruppi sparsi, ma del resto questi umori non li devo sicuramente evidenziare io dal momento che c'è già stato, qui dentro, chi ha evidenziato queste crepe e spaccature.

Abbiamo avuto necessità, nel tempo, analizzando il testo da quando questo è stato presentato, presentato e messo in discussione prima dell'approvazione di un bilancio - inesistente, che galleggia, che passa tra le istanze di questo Parlamento -, prima dell'approvazione di un Documento di programmazione economico finanziaria - anche questo procrastinato oltre il termine naturale della sua approvazione, che sarebbe il 31 agosto -, noi qua stiamo parlando del nulla, in assenza del nulla si chiede a questo Parlamento di incatenare i siciliani ad un altro mutuo e, pertanto, l'opposizione deve stare muta, silente andare avanti e magari non fare opposizione, obbedire all'assessore Borsellino, non si capisce perché di economia ne debba parlare l'assessore Borsellino quando avevamo l'assessore Baccei ieri in Aula, fatemi capire come funziona?

E ora mi si viene a dire dal presidente Dina che è stata una questione strumentale?

La democrazia è strumentale? Che l'opposizione parli è una questione strumentale?

Noi avremmo desiderato che si approfondisse il testo nuovamente per le ragioni che io ho appena esplicitato perché non esiste un documento di programmazione economico finanziaria, non esiste un bilancio approvato, non esiste la credibilità dell'azione di questo Esecutivo.

Quindi, di che stiamo parlando? Due ore, oggi, in Commissione bilancio, un abuso rispetto anche alla prassi dei Regolamenti che prevede, qualora non lo si ricordasse, che l'Ufficio di Presidenza faccia un calendario delle attività di Commissione; quindi, praticamente, nella prassi, nella possibilità che un presidente di Commissione e una Presidenza facciano un po' quello che vogliono, e si genuflettano, sostanzialmente e sempre, a questo Esecutivo. Qua si deve fare tutto.

Bene qua concludo perché mi rendo conto che le dichiarazioni e le elaborazioni dei nostri padri e filosofi contemporanei che sono Zagrebelsky, che sono, per esempio, Luciano Canfora, aiutano a comprendere il reale e allora vi dico una cosa interessantissima. Nel nichilismo e questo lo disse Zagrebelsky, dell'autoreferenzialità non c'è posto per la politica ed è da due anni che vi diciamo che qua dentro politica non ne fate, se non la politichetta spicciola dei quattro soldi ai quattro gruppi clientelari. Del resto abbiamo avuto anche un'immagine oggi, dei cinque power rangers dei PIP sono pure intervenuti. Guai a sgarrare, per carità, eh!

E se non c'è politica, non c'è neanche democrazia. Luciano Canfora, ulteriormente, dice, questa è una deriva oligarchica della post democrazia, laddove il rappresentante del popolo chiede al suddito di obbedire senza avere ragioni. Chiede al suddito l'ubbidienza per l'ubbidienza.

Ecco, questo noi non lo possiamo fare. Se non l'avete capito poi ve lo spiego quando finisce l'Aula, vedo la faccia un po' smarrita, onorevole Dina.

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. E' un comizio.

ZAFARANA. Onorevole Dina, glielo spiego dopo. Il concetto è che se si fa politica si fa con degli ideali, dei valori, entrando nel merito delle questioni, non liquidando un disegno di legge, in due ore. Studiamo bene.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parto da un dato che mi ha preoccupato e che riguarda il commento che lei ha dato a questa interpretazione da dare a questo precedente, ovvero all'assoluta certezza che lei giustamente, prendendosi tutte le responsabilità del caso, ha dato su questa questione, come se vi fosse un'unica interpretazione possibile.

Vede, signor Presidente, noi ci avviamo a concludere il giro di boa di questa legislatura. Di certezze in questi due anni e più ne ho sentite tante, troppo, ne ho sentite in merito a mutui, e siamo ad un anno esatto dal mutuo che abbiamo affrontato nel 2014, dove si diceva che era indispensabile per avviare una sana e definitiva discussione sul risanamento del bilancio di questa Regione. Come un *remake* ci ritroviamo dopo un anno con le stesse certezze, con un mutuo molto più ampio a discutere del fatto che bisogna necessariamente recarsi a Roma con un cappello, il mutuo, che possiamo immaginare come un grande cappello, a dire noi abbiamo contratto il nuovo mutuo, un po' come una piccola Grecia, piccola non so sino a che punto, una piccola Grecia, che contrae il mutuo e che quindi chiede qualche cortesia.

Dinnanzi a questo quadro di certezze che sono lieto lei ha, io non ho queste certezze, lei ce le ha, il Governo ce le ha, questa maggioranza, in questi anni, ce ne ha date tante certezze, e sono lieto che ancora ora sia foriero di certezze per questo Parlamento e per il popolo siciliano, vedremo tra qualche mese quante certezze si daranno a migliaia di padri di famiglia e quante certezze si riusciranno a dispensare nei prossimi mesi. Dinnanzi a questo quadro cosa si chiede all'interno dell'attuazione di un procedimento legislativo formale all'interno dell'Assemblea regionale siciliana?

Si chiede di rispettare il Regolamento. Cosa dice il Regolamento? E qui delle due, l'una. Dice che si può rinviare in Commissione su proposta motivata per alzata e seduta. Ieri è accaduto che su proposta motivata, l'ha valutata lei questa proposta motivata, non certamente io, si è rinviato in Commissione e quindi quello stesso iter che non è modificato dal Regolamento perché non si avvia un iter formale diverso nel caso di rinvio in Commissione.

Il Regolamento non dice, nel caso di rinvio in Commissione, si avvia un iter legislativo diverso. No, non dice nulla. Quindi presuppone che l'iter legislativo sia identico a un iter normale senza rinvio. Diversamente se voleva intendere un iter diverso, lo avrebbe esplicitato con un'eccezione alla regola che invece è esistente all'interno del Regolamento, quindi si rinvia in Commissione, su proposta motivata, la Commissione esita il testo e il diritto del parlamentare non può essere leso.

Giustamente mi si dice: "*Ma il testo non è cambiato*" ma, scusi Presidente, se ieri vi è stata una proposta motivata, oltre a non essere cambiato il testo oggi sono cambiate le condizioni attorno alle quali si è discusso di questo testo, sono cambiate le condizioni attorno alle quali sono stati presentati

gli emendamenti per l'Aula, sono cambiate le condizioni per le quali ieri una riunione della cosiddetta maggioranza forse ha creato questa proposta motivata.

E allora se vi è una proposta motivata che ci spinge a espletare il nostro mandato parlamentare anche per il tramite della presentazione di emendamenti, lo è certamente all'interno di quest'Aula.

Non vi è una proposta motivata ieri e una proposta non motivata oggi, non vi è un iter legislativo formale ieri e non oggi.

Siccome mi rendo conto che la questione non è certa, non ce l'ho neanche io questa certezza, le chiedo su una questione non di quisquiglie ma di 1.700 milioni di essere attenti e garanti non delle opposizioni che oggi sono opposizioni e domani saranno maggioranza, così come la maggioranza certamente fra qualche anno sarà opposizione, ma del popolo siciliano, perché i ruoli cambiano e le istituzioni restano.

Per fatto personale

FORMICA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio quel fatto che lei ha citato, signor Presidente, smentisce quanto da voi sostenuto e avvalora quello da me oggi sostenuto, perché l'episodio al quale lei si riferisce è un episodio che tornato in Commissione è ritornato in Aula dopo l'approvazione con modifiche, è stato accettato dall'Aula all'unanimità il modo di procedere, nessuno ha sollevato il problema.

Diversa è la questione che abbiamo posto qui nel momento in cui solleviamo il problema io le consiglio di non creare questo precedente, dia anche un termine minimo, dia anche un termine di dodici ore.

Se crede, visto che non ci sono grandi modifiche e apprezzate le circostanze, dia anche un termine breve ma non può assimilare un precedente che non si aggancia a nessuna norma del Regolamento allo svolgimento di una procedura che è diversa nel momento in cui diversi parlamentari di quest'Aula le chiedono il rispetto del Regolamento non dei precedenti e, soprattutto, nel momento in cui facciamo presente che c'è un intero Gruppo parlamentare che non ha avuto la possibilità di poterla discutere o ridiscutere questa norma in Commissione bilancio.

Le forzature non servono a niente, servono quando c'è il consenso dell'Aula, non servono a nulla quando sono fatte contro l'Aula.

Riprende la discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione» (875/A)

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, io mi richiamo a quanto sostenuto dai colleghi che mi hanno preceduto sul rispetto ai Regolamenti.

Ieri l'Aula si è espressa per un rinvio in Commissione, stamattina la Commissione ha fatto un blitz ed ha rimandato oggi pomeriggio - in violazione dei Regolamenti perché l'Aula si era espressa sovrana - il testo in Aula così come era senza la possibilità di presentare ulteriori emendamenti.

E a ragion veduta dico: oggi il Governo sta proponendo un mutuo per risanare i debiti delle Aziende sanitarie locali - e stiamo parlando di un mutuo di un miliardo e settecento milioni - ma un

elenco esplicativo delle Aziende sanitarie locali e a quanto ammontano i loro debiti al 2013 esiste? Io non l'ho avuto, nessuno di noi ha contezza.

Come fa il Parlamento oggi a votare un mutuo per ripianare i debiti delle Aziende sanitarie locali quando non c'è accompagnata alla relazione del disegno di legge l'elenco esplicativo delle aziende per sapere a quanto ammontano i debiti nel 2013?

Questo è uno dei motivi per i quali lei dovrebbe concedere termine, non solo a noi, per presentare emendamenti, ma anche al Governo perché il Governo produca in Aula l'elenco dei debiti delle aziende sanitarie locali, perché altrimenti dovrà dire che questo mutuo non serve per ripianare i debiti delle aziende sanitarie locali ma serve per altro.

Oggi la Sicilia è in ginocchio e non lo dico solo io ma lo afferma anche l'assessore Baccei che, in questo momento, è distratto e giustamente pensa ad altro.

Ma noi che siamo qui e siamo sul territorio e che abbiamo contezza che questo Governo non ha risolto un solo problema, non è stato capace di fare una sola norma di settore che potesse portare un minimo di rilancio, non è stato capace di impiegare fondi comunitari regalando allo Stato 500 milioni di euro che hanno consentito di fare la manovra di stabilità.

Sì, è così, onorevole Di Giacinto perché non ci possiamo, oggi, caricare di un mutuo che avrà delle refluenze in un momento di grave crisi economica per i cittadini, che porterà non solo al disagio sociale ma ancora peggio.

Non solo ma altre regioni che hanno avuto lo stesso problema e che pure indebitate, hanno adottato misure diverse: per esempio mi riferisco alla regione Toscana che ha emanato una direttiva, addirittura con una delibera di Giunta. Hanno approvato ed hanno trovato la soluzione: ricorrere alla *pro factoring* e *pro soluto*. Questo ha consentito, comunque, di risparmiare sul tasso di interesse e di non accendere un altro mutuo.

Quindi chiedo, non solo una pausa di riflessione, ma chiedo che il testo vada rinviato in Commissione e chiedo, soprattutto, che il Governo produca l'elenco esplicativo dei debiti delle aziende sanitarie locali per capire se, effettivamente, questi debiti ammontano ad un miliardo e 700 milioni di Euro.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori. Intanto una breve parentesi attraverso la quale devo unirmi, ovviamente, ai colleghi che sono intervenuti prima di me. Quei colleghi che, ormai da un anno, vivono l'esperienza dei lavoratori dei piani di inserimento professionale, lavoratori ai quali è stata negata una prospettiva, lavoratori a cui è stato detto come in tanti altri casi "non vi preoccupate, ora valuteremo", e lavoratori rispetto ai quali si sono aperte delle aspettative rispetto ad un bacino che, Presidente, Governo, noi avremmo preferito che ci fosse stata maggiore chiarezza.

Un bacino rispetto al quale è stato votato un ordine del giorno, un bacino rispetto al quale è stata fatta una norma interpretativa, e rispetto alla quale noi chiediamo al Presidente della Regione di fare finalmente chiarezza. Ci sono questi operatori e mi rendo conto che, probabilmente, nel mare grande del precariato, del disagio, delle tensioni sociali che il Governo sta determinando, questo precariato probabilmente una goccia nell'oceano se consideriamo che è di oggi la notizia dei 2.000 operatori degli sportelli multifunzionali che vengono mandati a casa ma, assessore, noi chiediamo che su questa vicenda debba essere fatta chiarezza. Un gruppo di parlamentari in delegazione è stato dal Presidente della Regione. Il Presidente della Regione ci ha chiesto di conoscere quella norma interpretativa, questo è stato fatto da parte dei deputati.

Ci sono venuti in soccorso tutte le organizzazioni sindacali, per cui la “triplice” ha fatto una richiesta di incontro urgente con il Presidente della Regione “per favore veniteci a dire cosa dobbiamo fare con questi operatori”.

Questa è una cosa che dovete, non soltanto alla Città di Palermo, ma alla Regione siciliana tutta. Operatori che è vero hanno sbagliato ma rispetto ai quali noi offriamo una opportunità che è quella di fare chiarezza.

Noi vi diciamo: fate una norma per cui dalla data di entrata in vigore di quel testo che fu votato in Aula, da quel momento chi sbaglia paga. Ma fino a quel momento garantiamo la giustizia della pena e facciamo in modo che anche a quella gente che viene da percorsi socio lavorativa e rispetto alla quale a quel tempo alla data della loro assunzione ora un requisito venire da quella propria condizione a quella gente si venga ancora data un’opportunità.

In questo mi unisco quindi a questo appello da parte di tutte le forze parlamentari palermitane e non solo che auspichiamo, anzi, abbiamo certezza troveranno conferma, appoggio e sostegno dall’intero Parlamento. Io credo che il Parlamento a questo punto arrivato non può fare altro che continuare con queste indicazioni che vi sono state date in maniera chiare e quindi aspettiamo che una risposta finalmente dal Governo possa arrivare oltre che dal Presidente della Regione, ovviamente.

Detto questo, assessore, io proverò a riformulare il quesito che già alcuni colleghi hanno posto: cosa è cambiato rispetto a ieri? Cosa è cambiato rispetto a quella data, ieri appunto, in cui la Maggioranza è arrivata frantumata, si è sgretolata di fronte al muro del buon senso da parte delle altre forze parlamentari che vi hanno chiesto di non mettere ulteriore ipoteca sul futuro dei nostri figli, forse un elemento di novità c’è stato, è vero, è quell’elemento di novità mi dispiace dirlo per tanti colleghi che in Commissione Bilancio fino ad ora ho sempre pensato fossero animati da buon senso, ma ciò che è cambiato, è che ci sono stati dei chierichetti, sì dei chierichetti, i componenti di quella Commissione bilancio che hanno votato a favore di questo provvedimento che sono venuti insieme a padre Antonello Cracolici a fare di nuovo pace a voi separati in casa, assessore Baccei e Presidente della Regione Crocetta, due uomini si separati in casa, da una parte Baccei dall’altra Crocetta, padre Antonello Cracolici con i chierichetti della Commissione Bilancio con un blitz hanno annullato il lavoro che era stato fatto da un Parlamento: ma io credo che la realtà consiste in questo, assessore, che questa Maggioranza non esiste più, quei parlamentari anche della maggioranza non a caso non hanno votato ieri il mutuo perché non a caso loro sono coscienti che è una responsabilità così forte non poteva essere assunta da questo Parlamento, ve lo hanno dato il segnale non si sono presentati, vi hanno dato l’opportunità di seguire un percorso diverso ma a quel punto quando i separati in casa siete stati richiamati a quel lungo matrimonio non c’era alternativa, da Renzi c’era un mandato di dare un diktat definitivo per la Sicilia che rimane in questo caso la Sicilia dei buchi nell’acqua, buchi nell’acqua uno dietro l’altro, però le responsabilità sono tutte vostre, di questo Governo.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, certo io intervento perché l’argomento è assai delicato e credo che meriti grande attenzioni da parte di tutti; e peraltro la mia preoccupazione e il mio scoramento sia ancora appesantito dopo aver letto l’articolo sul giornale di Sicilia di qualche giorno fa, le dichiarazioni dell’assessore Baccei il quale era abbastanza preoccupato e parlava addirittura di un buco che andava oltre i 5 miliardi di euro, io ho letto questo articolo che mi ha veramente e particolarmente scoraggiato e che asseriva tra l’altro il mutuo di un miliardo e 700 milioni di euro non risolve granché, e del resto al di là delle dichiarazioni

dell'assessore non ci vuole molto per capire che l'assunzione di questo mutuo, credo come voler mettere una toppa ad una falla che è enorme.

E' chiaro che coprire con dei mutui altri mutui o altri debiti è una procedura che francamente non è molto incoraggiante perché poi alla fine il mutuo che noi vogliamo assumere è soltanto un mutuo che tenta di coprire altre falle, altri debiti.

Come quella famiglia che nel tentativo di volere sopravvivere qualche giorno in più accende ulteriori prestiti, gira tutte le finanziarie, gira tutte le banche, nel tentativo di avere altri mutui, nel tentativo di coprire altri prestiti, altri debiti, un tentativo maldestro.

Credo che al di là del merito, in quest'Aula, oggi non ci sia maggioranza, non c'è maggioranza, tra l'altro è il balletto anche di ieri, cioè quello di portare in Aula, la proposta, il disegno di legge e poi senza la presenza della maggioranza, per cui la richiesta del Movimento Cinque Stelle, di riportare in Commissione il disegno di legge stesso, è chiaro che è un segnale di grandissima debolezza della maggioranza e dell'Aula.

A questo si aggiunge anche il fatto che, oggi si porta di nuovo lo stesso disegno di legge, che è passato diciamo tra virgolette all'attenzione della Commissione Bilancio, ma senza nessuna relazione ulteriore, senza nessun approfondimento e per giunta con una chiusura totale, cioè quella dell'impossibilità di presentare anche degli emendamenti, questo mi sembra veramente un eccesso.

Ma anche oggi non vedo una maggioranza presente, granitica, pronta a votare questo disegno di legge; mi pare che c'è l'opposizione che, forse tiene con la sua presenza il numero legale, ma non mi pare che da parte della maggioranza anche oggi ci sia questa volontà, per cui non capisco caro Presidente, oggi quello che si vuole fare.

Sarebbe stato più giusto, forse, concedere la possibilità di presentare gli emendamenti e magari rinviare alla prossima settimana la discussione sul disegno di legge e relativo voto, credo sarebbe più consoni ad un comportamento che, certamente lascerebbe maggiori spazi alla democrazia e alla discussione. Fermo restando che siamo ad un anno dal mutuo acquisito l'anno passato per coprire i debiti di varie imprese con le Asp, per coprire i debiti degli enti locali e per coprire i debiti della stessa regione; adesso ci ritroviamo di nuovo, con un altro mutuo da un miliardo e ottocento milioni, sempre per fare cassa e per coprire, probabilmente, anche tanti altri debiti e magari ci prepariamo con l'approvazione del prossimo bilancio, che mi auguro, avverrà entro aprile, magari con la proposta di un altro mutuo da un altro miliardo di euro, chissà probabilmente il Governo medita anche questo. E quest'Aula dovrà, fra qualche mese, affrontare anche questa discussione.

Ritengo che stiamo veramente navigando a vista, che non c'è nessuna rotta e nessuna bussola che ci possa guidare e portare in un porto sicuro.

Credo che oggi il nostro cammino è fortemente nebuloso e questo mutuo penalizzerà ulteriormente la Sicilia e i siciliani che i per i prossimi trent'anni avranno addosso non soltanto il mutuo acquisito un anno fa ma anche quest'altro mutuo da due miliardi che peserà tantissimo sui siciliani.

Mi auguro comunque che, tra l'altro la maggioranza possa essere presente per votare, mi auguro che la sinistra sia presente per votare questo mutuo perché oggi non vedo nessuno, quindi ritengo Presidente, che sia più giusto rivedere le proprie posizioni e magari rinviare alla prossima settimana concedendo la possibilità ai singoli deputati di poter presentare anche qualche emendamento.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Ioppolo, vorrei dire una cosa a beneficio di chi ci sta guardando in questo momento. Quando lei, onorevole Fontana, dice che non ci sono degli emendamenti le dico che gli emendamenti sono stati già presentati. Il disegno di legge non è cambiato non solo nella forma, ma nemmeno nella sostanza e non c'è soluzione di continuità con il disegno di legge che è approdato in Commissione. Per quanto mi risulta dalla lettera inviata dal Presidente della Commissione, che è l'unico responsabile per indire la Commissione, non certamente io, ho qui la lettera che conferma l'approfondimento lo dico a beneficio di chi ci sta ascoltando.

E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, non c'è dubbio, Signor Presidente dell'Assemblea, che ci troviamo davanti ad un problema di interpretazione. E come tutte le questioni che vengono presentate dalla necessità di interpretare una norma sono delle questioni che si prestano a discussioni, ad approfondimenti anche a diversità di sedute. Un buon criterio per interpretare la norma è quello di leggerla alla luce di un contesto generale al fine di salvaguardare il più possibile le prerogative per le quali un Regolamento esiste.

Ora, non c'è alcun dubbio che l'articolo 121 *quater* del nostro Regolamento, alla fine, presenta qualche lacuna perché, deliberato da parte dell'Assemblea la retrocessione, la regressione del disegno di legge in Commissione prende in esame soltanto il caso in cui vi sia inerzia da parte della Commissione per 15 giorni almeno, quindi per un termine superiore a 15 giorni, il che dà la possibilità al Presidente di poterlo di nuovo inserire all'ordine del giorno. Non prevede ipotesi diverse. Nel non prevedere ipotesi diverse ecco lo spazio interpretativo.

Che cosa è accaduto di fatto? E' accaduto che ieri sera intorno alle ore 19.20-19.30 l'Aula si determina per la regressione del procedimento legislativo in corso, cioè l'esame del disegno di legge, alla Commissione "Bilancio". Lo diceva prima, e lo diceva molto bene, l'onorevole Lombardo sulle cui riflessioni io concordo.

Cominciamoci a chiedere: se l'Aula ha votato alle 19.00-19.30 inoltrate la Commissione stamattina era già convocata, vi sarà stato quindi un ordine del giorno integrativo, ordine del giorno integrativo che sarà stato comunicato a tutti i componenti della Commissione e che sarà stato convocato in tempo utile perché i singoli componenti della Commissione potessero riflettere, potessero raccordarsi con i colleghi dei rispettivi Gruppi parlamentari e stamattina essere presenti in Commissione per emendare, discutere e approfondire il disegno di legge.

Non c'è dubbio che il lasso temporale che è trascorso tra le ore 19.30-20.00 di ieri sera e le ore 9.00 di stamattina non è certamente un lasso di tempo sufficiente perché la libertà del deputato si sia formata, costituita in tutta la sua pienezza.

Ma dico di più, signor Presidente. Stamattina era una giornata densa di riunioni di Commissioni ed assai spesso i componenti, i singoli deputati, sono componenti di più di una Commissione. Era convocata la Commissione "Sanità", era convocata la Commissione "Territorio", era convocata la Commissione Antimafia, erano convocate praticamente tutte le Commissioni. Quindi, sicuramente non c'è stata la possibilità in Commissione "Bilancio" di approfondire e di approfondire come si deve questo disegno di legge.

Ma c'è di più, signor Presidente. Questa regressione in Commissione, nel silenzio dell'articolo 121 *quater* sostanzialmente presuppone una restituzione nei termini. Si sarebbero potuti stamattina presentare emendamenti in Commissione, non ne è stato fatto un problema dei singoli commissari, ma la restituzione nel termine per la presentazione di emendamenti non può valere soltanto per i 15 componenti della Commissione Bilancio, ma deve valere per tutti e 90 i deputati dell'Assemblea regionale siciliana, né ha pregio alcuno il discorso siccome è lo stesso testo, perché lo stesso testo è nella inerzia dei 15 componenti della Commissione Bilancio che non può ricadere a disfavore degli altri 75 deputati dell'Assemblea regionale siciliana. Quindi, la restituzione nei termini, per la presentazione degli emendamenti, se vale per i componenti della Commissione Bilancio non può non valere per i deputati tutti dell'Assemblea.

C'è un altro profilo, signor Presidente, che io vorrei lei non sottovalutasse nel momento della sua decisione che può essere ancora ispirato al saggio apprezzamento ed equilibrio.

Questa Assemblea stasera non è nel suo *plenum*, nel suo *plenum*, in quanto ha legittimità dell'organo perché noi abbiamo la certezza che almeno tre componenti di questo nostro Parlamento, il Presidente della Regione, il Presidente dell'Assemblea e l'onorevole Falcone, sono assenti non per libera volontà, ma sono necessitatamente assenti perché chiamati a Roma per la elezione del

Presidente della Repubblica. Quindi, c'è anche un *vulnus*, dovendo raggiungere, avendo dovuto raggiungere la sede romana per tempo, c'è anche un *vulnus* del *plenum* di questa Assemblea regionale siciliana.

Ed allora, signor Presidente, poiché l'Assemblea le chiede un termine per la presentazione di ulteriori emendamenti, termine che potrebbe assai utilmente essere stabilito nella giornata di domani o di venerdì per esaminare e votare il disegno di legge nella prossima seduta di martedì – come del resto ieri sera chiedeva l'autorevole componente del Governo, dottoressa Borsellino – io credo che lei abbia ancora sprazzi di buonsenso nell'applicazione delle norme regolamentari per non mettere questo Parlamento in una condizione di frattura verticale tra chi sarà costretto a votarlo il disegno di legge e chi non lo vuole votare.

PRESIDENTE. Onorevole Ioppolo, per chiarezza sempre di chi ci ascolta, le ricordo che queste sedute d'Aula sono state previste in Conferenza Capigruppo e la Conferenza Capigruppo era a conoscenza che oggi, i colleghi da lei citati sarebbero dovuti andare a Roma.

IOPPOLO. Era stato previsto per l'incardinamento del DPEF.

PRESIDENTE. No, onorevole Ioppolo. Se lei legge il verbale della Conferenza Capigruppo, era previsto per ieri ed eventualmente il prosieguo per oggi. Per cui, voglio dire, già la Conferenza Capigruppo su questo punto, giustamente da lei sottolineato, si era espressa.

E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, io penso che oggi stiamo consumando una grave violazione del Regolamento interno dell'Assemblea. E mi dispiace dire che la prima violazione l'ha commessa la Commissione "Bilancio" che ha agito in questa veste come composta da veri e propri *Speedy Gonzales* che hanno violato qualsiasi norma di ragionevolezza oltre che giuridica.

L'onorevole Ioppolo ha ben detto che, essendosi determinata quest'Assemblea ieri sera, nel corso della seduta pomeridiana, per il rinvio in Commissione, nell'ordine del giorno della pur già convocata Commissione "Bilancio", non poteva essere inserito l'argomento del mutuo.

Ed allora, l'articolo 32, comma 7 del nostro Regolamento - le chiedo, signor Presidente, di controllare e gli Uffici di darne atto - prevede che, comunque, l'ordine del giorno deve essere comunicato ai componenti almeno 48 ore prima. Essendo l'ordine del giorno della riunione convocata stamattina già emesso in precedenza, è chiaro che l'inserimento di quell'argomento, onorevole Dina - e mi dispiace per la persona di assoluta ragionevolezza come lei - anche se si tratta di integrazione dell'ordine del giorno, deve essere nel rispetto delle 48 ore, cosa che non è assolutamente intervenuta.

Oggi, il Parlamento si può determinare in un solo senso, mi dispiace ma è così: rinviare nuovamente alla Commissione che deve essere riconvocata con la necessaria concessione del termine delle 48 ore. Dopodiché, caro Presidente, onorevole Venturino, l'articolo 121 *quater* che voi interpretate con molta leggerezza, consentitemi di dire, nel senso che i 15 giorni si riferiscono ad una eventuale inerzia della Commissione, cosa che non è scritta e non si può interpretare assolutamente dalla lettura attenta e puntuale della disposizione, l'articolo 121 *quater* può essere interpretato solo in un senso. L'argomento non può essere riportato all'attenzione dell'Assemblea se non sono prima decorsi 15 giorni, non i 15 giorni dell'eventuale inattività della Commissione.

Noi stiamo agendo in palese violazione, ha agito in palese violazione la Commissione, sta agendo in palese violazione questa Assemblea. E, poi, non me ne voglia, signor Presidente, noi discutiamo di un mutuo - non voglio entrare nel merito - di un mutuo il cui piano di rientro inizia nel 2015, cioè le prime rate di rientro del mutuo devono essere pagate nel 2015.

Mi venite a spiegare perché - in quest'Assemblea c'è sempre da apprendere - come può approvarsi un mutuo che prevede una spesa per il rientro della prima rata del mutuo nel 2015 in assenza dello strumento finanziaria dove questa uscita sia prevista ed approvata? Se vi fosse ancora la figura del Commissario dello Stato questa norma non passerebbe né ora e né mai!

Noi impegniamo una spesa in assenza di un bilancio al di là dell'esercizio provvisorio. Questa è una questione pregiudiziale sulla quale l'Aula sta allegramente sorvolando su un argomento di impegno di spesa notevolissimo, e mi dispiace che la Commissione "Bilancio", anche su questo, sia andata a volo di uccello senza affrontare come si doveva un problema di assoluta rilevanza che può impegnare anche, non me ne vogliano i colleghi, la responsabilità personale di ciascuno che andrà con l'assoluta disinvoltura ad approvare questo mutuo. Certo, non sarà né il mio caso, né il caso dei deputati di Forza Italia, ma evidentemente è un invito che rivolgo all'attenzione e alla dovuta considerazione che deve avere intanto la Presidenza dell'Assemblea e poi ciascun deputato chiamato ad esprimersi su questo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Assenza. Sempre per dovere di chiarezza nei confronti di chi ci ascolta, dice bene lei, l'articolo 32, comunque, parla al comma 7, di 48 ore quando si parla di convocazione di una Commissione. In questo caso si parlava di integrazione dell'ordine del giorno e sono due cose completamente diverse.

Ripeto, giusto per fare chiarezza sul Regolamento. Non mi interessa entrare nel merito della discussione prettamente politica.

E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, intanto vorrei ribadire che Forza Italia in Commissione ha votato astenendosi attraverso il voto espresso dall'onorevole Milazzo, il sottoscritto, e dell'onorevole Savona.

PRESIDENTE. Non sprechi il suo tempo, prego continui.

MILAZZO GIUSEPPE. Vedo colleghi del Movimento Cinque Stelle che fanno cenni con la mano. Non li ho visti attaccati al lampadario oggi in Commissione Bilancio e anzi erano presenti al 50 per cento.

L'onorevole Ciaccio non c'era in Commissione quindi faccio notare la presenza.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, prego continui il suo intervento.

MILAZZO GIUSEPPE. Questo lo recupero.

PRESIDENTE. No, questo no. Ha perso del tempo.

MILAZZO GIUSEPPE. Vorrei sottolineare che noi abbiamo chiesto chiarimenti all'Assessore chiedendo un apposito incontro presso il Gruppo Forza Italia per avere spiegate le ragioni per cui a suo parere le condizioni non dovevano cambiare di questo mutuo. Ma la domanda che vorrei fare all'Assemblea è questa: ieri c'è stato un voto da parte dell'Aula. Non è stata data alcuna motivazione, quindi il testo senza alcuna modifica, né sostanziale né di percorso politico è stato rimandato in Commissione "Bilancio".

Io chiedo scusa se sto disturbando, Presidente ci possiamo anche allontanare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in effetti non si riesce a sentire.

MILAZZO GIUSEPPE. Perché il punto è questo, Presidente. Ho sentito, ho visto parlare tanti sapientoni, venire qua, le Commissioni sono Speedy Gonzales. Ieri, alla fine dell'Aula i capigruppo dovevano chiedere un incontro al Presidente dell'Assemblea per cambiare il percorso, l'iter del mutuo.

Le regole sono rimaste quelle della trattazione di questo mutuo; è stato rimandato in Commissione. Il Presidente Dina ha spiegato che le condizioni erano immutate e quindi si leggeva solo per un fatto politico essendo che non abbiamo allegato né un documento, né uno straccio di pregiudiziale, Niente!

Abbiamo votato in un momento di estemporaneità, di goliardia. Abbiamo fatto l'opposizione in modo goliardico e nessuno qua stasera ammette che abbiamo incardinato un percorso di opposizione che io ho condiviso e condivido però che non ha avuto seguito politico da parte dei capigruppo delle minoranze.

Perché, cosa si è fatto stasera? Ognuno di noi ha fatto l'interventino e tutto è apposto. Finito qua. Se ci fosse una violazione regolamentare si potrebbe porre una pregiudiziale. Niente di tutto questo perché nessuno lo ha fatto. I colleghi continuano imperterriti a disturbare l'Aula. Ma continuo.

Poco fa davo la mia disponibilità all'onorevole Ciaccio, e così farò, a sostenere le proposte che lui porterà avanti in termini di opposizione perché io faccio parte dell'opposizione. Però, ognuno si deve assumere le proprie responsabilità. I capigruppo dovevano cambiare il percorso dopo il voto dell'Aula di ieri invece, se ne sono andati a casa e questa mattina non si sono occupati dei lavori che oggi si dovevano svolgere perché il Presidente Venturino, mi sarei aspettato, oggi doveva prendere la parola e doveva dire: "a seguito al voto d'Aula e della Conferenza dei capigruppo il percorso è cambiato".

Lo devo cambiare io l'ordine del giorno? Io sono un soldato della minoranza. Voterò contro. Ditemi tutto quello che si deve fare, però vorrei ricordare alle menti sopraffine di questo Parlamento, tutti coloro i quali da un anno e mezzo ci guidano in questo percorso, gli stessi scienziati che hanno voluto una mozione di sfiducia che ha ricompattato una maggioranza, che si sarebbe sfaldata già sei mesi prima, vorrei dire a questi scienziati che mandano persone a verificare in Commissione come votiamo e come non votiamo. Intanto, votiamo in modo libero!

Ma entriamo nel merito; entriamo nel merito del mutuo: va fatto o non va fatto? È sbagliato? Perché? È inutile che ci impantaniamo in discussioni che chi è bravo di Assemblea regionale, ed è all'opposizione, lo sa che stiamo facendo due ore di dibattito e di qui a poco inizieremo a votare e non si bloccherà il mutuo con questi strumenti.

I signori Capigruppo della minoranza avrebbero dovuto incontrare, ieri, il Presidente della Regione, o il facente funzioni, ed il Presidente dell'Assemblea per cambiare il percorso, ma così non è stato fatto.

Quindi, signor Presidente, io sarò là, mi dicano come devo votare però! Giorni fa si sono votati tre delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica e ho visto avvicendamenti, collaborazioni, ma non ho visto tutto questo accanimento: non facciamo che quando vota Milazzo o qualcuno c'è lo schieramento e quando si vota altre cose c'è il "*vogliamoci tutti bene*", perché io non sono per portare il mio partito ad essere Cinque Stelle dipendente.

Io vengo da un'altra cultura, sono per affrontare il problema e capire quale è il punto di mediazione, perché non fare niente, signor Presidente, non può esistere in un'Aula di questo tipo. C'è, facciamolo e discutiamo come. Se qualcuno, invece, mi dice: "no lo dobbiamo bloccare", che venga qua e blocchi il mutuo, altrimenti è un buffone!

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Milazzo Giuseppe perché è chiaro, dal suo intervento, che in Commissione si è svolto il lavoro così come doveva essere svolto, quindi anche con un voto che, nel caso dell'onorevole Milazzo Giuseppe, è risultato essere un'astensione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ripartire da ieri pomeriggio quando da questi microfoni qualche collega della maggioranza, prima ancora che si consumasse il voto, non per appello nominale, che poi ha deciso di rimandare il testo in Commissione Bilancio, ha accusato una minoranza, ha sollevato una serie di strali e di accuse contro la minoranza secondo me violando quelle che sono le norme della politica: c'è una maggioranza e c'è un'opposizione...

Se poi finiamo al banco degli assessori poi forse è anche meglio...

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo e onorevole Sudano, se cortesemente....

SUDANO. Poi ti risponderò per il mutuo...

ALONGI. No, sul mutuo poi risponde l'assessore Baccei che mi pare corretto. Ma ritengo che sia un fatto di rispetto che quando uno interviene da questi microfoni, possa ricevere l'attenzione dei colleghi. Chi non vuole ascoltare è libero di andarsene nei corridoi.

Lasciamo perdere le polemiche perché non ne voglio fare con nessun collega, me ne guarderei bene, tutte persone che stimo.

Io inviterei l'assessore Baccei e l'Aula tutta, in particolar modo la maggioranza, in questa fase così delicata ad essere particolarmente moderati nelle fughe in avanti, perché quando si apre il fronte delle fughe in avanti e si fa il braccio di ferro bisogna avere contezza dei numeri, della forza, della determinazione e della compattezza. Non vorrei, fra un'ora, ritrovarmi qui con qualche collega che interviene dicendo che abbiamo impallinato, siamo stati contro il mutuo o altro, perché qua ognuno fa il suo lavoro.

Assessore Baccei, lei ha grande stima e glielo dico pubblicamente, al di là delle mie posizioni personali, perché io sono all'opposizione e credo in quello che sto facendo, perché ho molto apprezzato le sue parole nero su bianco e non che volano nel documento di programmazione economico-finanziaria, dove ha fatto un quadro drammatico, disarmante di quella che è la situazione economico-finanziaria della Sicilia e dei siciliani. Quindi, non vorrei essere nei suoi panni. Questo lo capisco.

Però, oggi, mi sta sorgendo un dubbio, presidente Venturino e glielo dico all'assessore Baccei.

Non vorrei che questa sera questa accelerazione e questa volontà nel votare per forza ora, senza un momento di riflessione, serva come strumento per qualcuno, per impallinare l'assessore Baccei.

Attenzione, non vorrei essere profeta di momenti politici futuri.

E allora le dico, fin da subito, presidente Venturino, che per quanto mi riguarda, siccome sono 98 emendamenti, e mi pare che non c'è voglia di mediazione e di ragionamento politico, credo che la minoranza non può fare altro che per ogni emendamento chiederne la votazione per appello nominale, affinché ognuno si assuma le sue responsabilità, se poi ha i numeri per andare avanti e affinché ognuno possa garantire le scelte, per me, scellerate, di spinta che sta facendo questa sera.

Credo che la scelta di andare a tutti i costi avanti, dopo gli interventi che sono stati fatti dai miei colleghi dell'opposizione, aggiungo tutti legittimi tutti indistintamente, credo che sia una scelta scellerata e che nasconda probabilmente qualche altro progetto politico di altro tipo per impallinare qualcuno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, innanzitutto volevo sottolineare che apprendiamo dall'onorevole Milazzo due cose: la prima che il Movimento Cinque Stelle dà dipendenza, la cosa non può che farci piacere. Speriamo che questa dipendenza si diffonda in tutto il Paese! La seconda è che evidentemente esistono anche due Forza Italia: Forza Italia rappresentata dall'onorevole Assenza e Forza Milazzo rappresentata dal *power ranger* dei PIP.

Poi, volevo rispettosamente tornare sul discorso dell'articolo 32, comma 7, sottolineando e ponendo il quesito agli uffici che chiedo che lo analizzino con attenzione perché in realtà nel testo si fa riferimento non alla convocazione, ma espressamente all'ordine del giorno. Quindi, anche una variazione dell'ordine del giorno stesso va comunicata 48 ore prima. Secondo noi questa convocazione non è da considerarsi legittima.

PRESIDENTE. Non essendoci altri iscritti a parlare, si passa all'esame degli emendamenti.

Gli emendamenti sono inclusi nel fascicolo che avete dinnanzi a voi.

Si inizia con l'emendamento 1 R84. E' un emendamento soppressivo dell'articolo, a firma degli onorevoli Falcone, Assenza ed altri.

ASSENZA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento che fino a prova contraria reca la firma di tutti i deputati che fanno parte del gruppo di Forza Italia, tranne che l'onorevole Milazzo non ritenga di affermare che la sua firma sia stata messa da qualche altro e lui si dissocia da questo emendamento abrogativo dell'articolo 1, evidentemente è basilare per il prosieguo della discussione e dato che la maggioranza con assoluta arroganza e incoscienza, mi si consenta di dire, voglia andare avanti per l'approvazione di questo mutuo senza nemmeno concedere i termini previsti dalle norme e dal Regolamento.

E' un emendamento sul quale insistiamo profondamente e sul quale, signor Presidente, annunzio sin da ora di chiedere il voto segreto e, non appena ritorno al mio posto, chiederò ai colleghi di appoggiare la mia richiesta.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Laccoto ha chiesto congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 875/A “Disposizioni in materia di pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione”

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che in questo momento - come vi sarete resi conto - c'è qualche problema nel sistema elettronico che speriamo di risolvere in pochissimi minuti, nel frattempo vi pregherei di non creare troppa confusione perché, altrimenti, quest'Aula si trasforma in qualcos'altro e non capiamo poi la fase di voto.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho mai delegato il mio pensiero ad altri e considerato che l'onorevole Assenza poco fa ha preso la parola prima del sottoscritto dicendo che la Commissione 'Bilancio' è la “Commissione Speedy Gonzales” e io faccio parte di quella Commissione, non potendogli permettere di rivolgersi a tutta la Commissione in modo indiscriminato, perché lui non c'era e non sa le posizioni che io ho assunto e ritengo con tanto di dignità, perché reputo di non avere mai mancato nel rapporto con i miei elettori e con il

mandato che ho ricevuto, non ho affatto detto che io avrei ritirato la mia firma dagli emendamenti, anzi ho ribadito che avrei appoggiato anche le iniziative del collega Ciaccio.

Quindi, l'onorevole Assenza si faccia il suo mestiere di deputato e pensi alla sua persona e alle cose che firma lui, le cose che firmerò io, compreso questo emendamento, saprò io difenderle e rappresentarle.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo stata avanzata una richiesta di voto segreto da parte dell'onorevole Assenza, prima di procedere sospendo l'Aula per cinque minuti per sistemare il sistema elettronico e riavviarlo poiché c'è un problema.

L'Aula è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.32, è ripresa alle ore 18.44)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, c'è qualche problema tecnico che non riusciamo a superare e ciò complica la questione considerato che è stata avanzata giustamente, legittimamente, da parte dell'onorevole Assenza una richiesta di voto segreto e in base al Regolamento non posso fare altro che procedere - e forse in questo l'onorevole Cracolici è stato quasi profetico nell'affermare che stiamo giocando - con il sistema delle palline, che forse molti di voi conosceranno.

LOMBARDO. Ma si tratta di decine di emendamenti!

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo si sieda, lei prima parlava di rispetto del Regolamento, mai affermazione fu più condivisa da me, per cui adesso si adegui al Regolamento così come faccio anch'io.

Sospendo l'Aula per consentire la predisposizione della votazione.

(La seduta sospesa, alle ore 18.45, è ripresa alle ore 18.52)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, vi prego di accomodarvi per riprendere la seduta e vi pregherei di prestare attenzione affinché poi non sorgano problemi.

Innanzitutto, è stata avanzata una richiesta di voto segreto da parte dell'onorevole Assenza che, come sa benissimo, deve essere appoggiata almeno da nove deputati. Il gruppo Movimento 5 Stelle è a sostegno della richiesta però per il verbale ci si deve alzarsi in piedi al fine di prendere nota dei nomi.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Greco Marcello ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 875/A "Disposizioni in materia di pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione"

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare e voglio fare un appello all'Aula, lo dico ai colleghi dell'opposizione principalmente.

Qui stasera non stiamo facendo una prova di forza della maggioranza contro la minoranza perché c'è un atto a cui tiene particolarmente la maggioranza contro la minoranza.

Qui stiamo facendo un atto e anche con la rapidità con la quale siamo costretti a farlo, perché venerdì si apre un tavolo più volte chiesto dalla Regione, non dalla maggioranza o dalla minoranza, che è chiamata a negoziare e a discutere col Governo nazionale gli aspetti finanziari che riguardano il bilancio 2015, ma anche il futuro della Sicilia.

Su questo tavolo, nel momento in cui si apre, c'è un atto che al punto in cui siamo la Sicilia è l'ultima Regione italiana che ha avuto autorizzato dall'Unione Europea la possibilità di accedere ad un mutuo per pagare debiti, come voi sapete una procedura eccezionale; i mutui si fanno per gli investimenti non per pagare debiti, ma questo riguarda un aspetto sostanziale del Sistema Sanitario italiano.

Io dico ai colleghi guardate c'è il gioco della maggioranza, c'è il gioco dell'opposizione, io ho fatto tante volte l'uomo dell'opposizione, però ci sono dei momenti nei quali l'interesse deve essere della Sicilia ed in questo momento noi faremmo un danno, non se bocciamo, ma se non arriviamo a venerdì con un provvedimento che sana un ritardo grave, che impedisce al Governo nazionale di rendicontare, ultima Regione italiana, il tema dei mutui per pagare i debiti ai fornitori del Sistema Sanitario, noi diamo un colpo alla credibilità della Regione e non avremo l'autorevolezza necessaria a negoziare il rapporto con lo Stato rispetto a questioni che noi rivendichiamo, ma che per rivendicare dobbiamo avere l'autorevolezza a fare.

Io voglio dirlo con molta onestà, anzi a volte per le cose che succedono non tutti i mali finiscono per nuocere, io chiedo ai colleghi, dividiamoci, evitiamo però di farlo in un clima da guerriglia, evitiamo di usare il voto segreto, tanto più che rischia di diventare un gioco, votiamo, dopodiché la cambiale che questo Parlamento dà al Governo è quello di avere tutti gli strumenti di credibilità per portare a casa il massimo possibile in un momento difficilissimo per questa Regione.

Ecco perché chiedo ai colleghi di rinunciare, non perché abbia chissà quali paure, ma di fare una battaglia proprio per testimoniare che la questione di cui stiamo parlando è una questione che attiene alla credibilità del sistema Regione.

Quindi, faccio un appello a tutti i colleghi per consentire di varare questo provvedimento votando ognuno come gli pare, ma consentendo a quest'Aula di decidere e di deciderlo in un tempo rapido.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Zafarana, c'è stata una richiesta di voto segreto da parte dell'onorevole Assenza, prima di procedere vorrei chiederle se lei, sulla scorta di quello che è stato appena dichiarato dall'onorevole Cracolici, ritira la richiesta.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, premetto che non ritiro la richiesta di voto segreto poi sta all'Aula appoggiarla o meno, però non vorrei che ora ribaltassimo i ruoli, c'è un Governo assolutamente inadempiente.

Assessore Purpura, eviti magari queste reazioni spropositate, mentre un deputato dell'opposizione fa solo il suo dovere, caro assessore.

Dicevo, se è vero quello che ci ha prospettato l'onorevole Cracolici, che arriviamo a venerdì come termine ultimo per questa "salvata della patria" come Regione Sicilia, evidentemente, la colpa non è di Giorgio Assenza o dell'opposizione, è evidentemente della maggioranza ed ancor di più del Governo.

Considerato che secondo me e secondo parte di questa Assemblea la contrazione di questo mutuo non è affatto la panacea dei problemi, ma è un ulteriore strumento per l'aggravamento dei problemi, mi si consenta che l'opposizione, almeno da parte del sottoscritto, ricorra ai mezzi che il Regolamento pone a sua disposizione, che è quello della richiesta di voto segreto con il quale l'Assemblea deciderà comunque di andare avanti per carità, ma si deve consentire all'opposizione di potere svolgere fino in fondo il suo ruolo.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Vorrei ricordare all'onorevole Cracolici che gli inviti alla credibilità vanno fatti prima su se stessi e poi sugli altri. Ricordo perché era ieri non era qualche settimana fa che l'assessore Borsellino ha chiesto a quest'Aula di rimandare questo stesso testo a martedì. Dopodiché l'urgenza di venerdì, e mi sembra che l'argomento sia impupato in questo momento tanto per allungare i lavori. Bisogna avere credibilità e coerenza prima di tutto con se stessi e poi la si chiede agli altri semmai.

Dopodiché chiedere di andare avanti secondo quanto richiesto dall'onorevole Assenza e comunque quanto anche appoggiato dal mio Gruppo è soltanto un modo per andare avanti se ancora crediamo sempre, ribadisco, al concetto di prima, nella democrazia. Altrimenti ce ne andiamo, vi lasciamo la Regione ma non mi sento responsabile perché comunque questa Sicilia non è abitata soltanto da votanti PD e varie anime del PD.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, giusto per ricordarci il perché facciamo questo mutuo. Sono state dette tante cose a sproposito anche se penso che tutti siate perfettamente consapevoli del perché si faccia questo mutuo.

Come diceva l'onorevole Cracolici, innanzitutto c'è un senso di responsabilità, perché siamo l'ultima regione d'Italia che non ha ancora approvato il mutuo, in quota parte, di un miliardo e quaranta complessivi, per cui non è che la Sicilia si fa carico di una quota maggiore in proporzione a quella delle altre Regioni. Ci rifacciamo ad una direttiva europea per cui di nuovo c'è la necessità di rendicontare, stiamo bloccando tutta la nazione. Siamo, quindi, buoni ultimi e non andiamo nel verso del senso di responsabilità.

Detto questo, questo mutuo non è, come è stato detto, un problema di perdite del sistema sanitario. Non c'entra niente perché il sistema sanitario è in equilibrio. Il problema è che la Regione, tolto il sistema sanitario, ha gravi problemi; come sappiamo stiamo facendo una finanziaria ad aprile, anziché in tempi anticipati, perché ci sono gravi problemi di bilancio. Come sapete perfettamente questi problemi di bilancio vengono dal passato, da qualcuno che ha assunto un numero smisurato di persone, da qualcuno che si è mangiato il fondo pensioni e che non ha controllato i contributi per le pensioni e quindi noi abbiamo le pensioni a bilancio e questo non è un fatto banale; di qualcuno che si è mangiato i fondi residui; di qualcuno che ha assunto personale a dismisura nelle società partecipate.

Tutte queste eredità vengono dai Governi passati; tutto questo viene dai Governi passati. Il mutuo sana, cerca di sanare la situazione passata, creata dai Governi passati, quindi, non c'entra il Governo attuale, non c'entra niente la sanità. E' successo che la Regione non è in grado di trasferire le risorse alla sanità perché ha problemi di disavanzo del bilancio e la sanità si deve indebitare perché non arrivano i soldi dalla Regione con le banche e con i fornitori. Questo mutuo va a saldare debiti che la sanità ha fatto perché la Regione non gli trasferisce i fondi. Per cui il problema è nella Regione, è in tutti questi fenomeni che ho detto e tutti uno ad uno vengono dai Governi passati. Lo so che ne siete perfettamente a conoscenza che facciamo questo teatrino però ce lo diciamo davanti a tutti che questi problemi vengono dai Governi passati. Detto questo, se non approviamo questo mutuo, come sapete, la sanità verrà commissariata. Questo doveva già avvenire al 31 dicembre e noi siamo andati oltre. Quindi, come previsto dalla legge, la sanità verrà commissariata e dovremo pagare una penale del 3 per cento perché, se la Regione non trasferisce il 90 per cento delle risorse alla sanità, avremo un sacco di contenziosi con i fornitori e gli interessi che paghiamo alle banche sono molto più alti di quelli del mutuo.

Ci sono una serie di vantaggi oggettivi, inequivocabili, incontestabili per cui non si capisce come chi ha fatto i debiti nel passato, si lamenta perché ora vanno pagati, chi deve avere il senso di responsabilità perché stiamo sedendoci ad un importante tavolo di concertazione, questo senso di responsabilità non ce l'ha, non si capisce perché siamo qui a discutere di una cosa che cerca di sanare errori grossolani fatti nel passato.

Votazione per scrutinio segreto con il metodo delle palline dell'emendamento 1R.84

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo un momento di attenzione così evitiamo delle situazioni non proprio edificanti in Aula.

Onorevoli colleghi, la richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Assenza, Cappello, Ciancio, Ferreri, Foti, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Zafarana e Zito.

Si procede, in base all'articolo 130 del Regolamento interno, che leggo testualmente: "In caso di difetto dei dispositivi elettronici riguardanti lo scrutinio segreto, ad ogni votante sono consegnate due palline, una bianca ed una nera da deporsi nelle urne secondo le istruzioni per il voto date dal Presidente. I deputati segretari prendono nota dei votanti. Il voto favorevole si esprime deponendo nell'urna bianca la pallina bianca e nell'urna nera la pallina nera; il voto contrario nella forma inversa. Chiusa la votazione i segretari contano le palline, redigono il verbale sull'esito della votazione ed il Presidente proclama il risultato"

Per quanto riguarda gli astenuti, l'articolo 131 recita "I deputati prima della votazione possono dichiarare di astenersi o dare una succinta spiegazione del proprio voto". Chi si astiene va quindi allo scranno e non passa per prendere le palline.

Onorevoli colleghi, ricordo che stiamo votando gli emendamenti 1R84, 1R89, 1R9 e l'1R72, soppressivi dell'articolo 1.

Si procede alla votazione. il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione con il metodo delle palline.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Arancio, Assenza, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Federico, Ferreri, Formica, Foti, Grasso, Gucciardi, Ioppolo, Lantieri, La Rocca, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Oddo, Palmeri, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

(Risultato della votazione)

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

presenti e votanti:	60
maggioranza:	31
contrari:	38
favorevoli:	22

(Non è approvato)

L'emendamento 1R.89 è da intendersi superato perché di identico contenuto all'1R.84; preclusi gli emendamenti 1R.1 e 1R.72.

Si passa all'esame dell'emendamento 1R.88

CIACCIO. Chiedo di poterlo illustrare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io mi rivolgo all'assessore Baccei: è un emendamento che fa un ragionamento perché più volte ci è stato chiesto che lo strumento che serve è avere la credibilità nei confronti di un futuro tavolo tecnico romano.

Ora visto che noi abbiamo più volte richiesto di non procedere secondo o come gamberetti cioè al contrario, cioè prima volevamo delle riforme strutturali per poi eventualmente, effettivamente chiedere un sacrificio ai siciliani e agli imprenditori siciliani. Quest'Aula, questo Governo non l'ha mai accettato perché ad oggi ha sempre preferito fare un ragionamento diverso quindi, prima incidere su questa terra e poi gli spot pubblicitari e giornalistici prevedono le strutture, allora quello che noi in maniera costruttiva chiediamo è: 'vi diamo uno strumento perché se diventa legge effettivamente avete uno strumento per andarvi a sedere a un tavolo tecnico romano', però l'autorizzazione eventualmente ad accendere il mutuo, viene posticipato per norma a giugno. Perché a giugno? Perché ad aprile, visto che scade il provvisorio questo Governo potrebbe, forse per la prima volta di essere credibile e quindi proporre a questo Parlamento delle riforme strutturali concrete.

Perché questo gioco di fare al contrario a noi non piace, quindi cercheremo di venirci incontro dando a chi siede a quel tavolo credibilità, un disegno di legge dove è possibile accendere il mutuo però effettivamente posticipare la data dell'accensione dello stesso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1R88. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*, contrario

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA. *Presidente della Commissione e relatore*, contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato.)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.R.2, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci. Onorevole Ioppolo è stato dichiarato inammissibile.

MUSUMECI. La motivazione?

PRESIDENTE. La motivazione onorevole Musumeci sta nel fatto che l'autorizzazione dell'accensione del mutuo per un minore importo e mancanza di una parte alternativa per la parte restante comporta una nomina di un commissario *ad acta*, secondo l'articolo 35, comma 3, del disegno di legge n. 66 del 2016, per questa ragione dall'emendamento 1. R2, fino a pag 8, ovvero 1. R26. sono dichiarati inammissibili.

Per la stessa ragione accorciando il tempo di ammortamento prevede delle coperture finanziarie che non ci sono e quindi per le stesse ragioni attribuiti ai primi dichiaro inammissibili gli emendamenti dall'1.R37 all'1.R45 di pag. 10.

Si passa all'emendamento 1.R 38 che è dichiarato inammissibile (poiché supera i trent'anni è non è previsto per legge).

Gli emendamenti 1. R39, 1. R40 e 1. R41 sono dichiarati inammissibili.

Si passa all'emendamento 1.R94, dell'onorevole Alloro, Barbagallo e Panepinto.

ALLORO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 1. R94.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.R98, dell'onorevole Alloro, Barbagallo e Panepinto.

ALLORO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 1. R98.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza la invito a ritirare l'emendamento 1R.74 perché è soltanto una norma accertativa e non ha nessun tipo di intervento sulla norma stessa, non ha nessun contenuto normativo.

ASSENZA. Signor Presidente non lo ritiro e chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di regolamento dagli onorevoli Ciaccio, D'Asero, Ferreri, Musumeci, Palmeri e Zito, indico la verifica del numero legale, per appello nominale, e ne proclama l'esito:

BARBAGALLO, *segretario*, procede alla chiama dei deputati.

Sono presenti: Alloro, Arancio, Assenza, Barbagallo, Cascio S., Ciaccio, Cimino, Cirone, Coltraro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Ferreri, Fontana, Gucciardi, Lantieri, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Miccichè, Milazzo A., Musumeci, Oddo, Palmeri, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Venturino, Vullo, Zito.

Risultato della verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico il risultato della verifica del numero legale: presenti 46.
L'Assemblea è in numero legale.

Si riprende l'esame dell'emendamento 1R.74.
Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che gli emendamenti 1R55, 1R79, 1R56, 1R81, 1R90, 1R57, 1R77 sono inammissibili.
Onorevole Musumeci, la invito a ritirare l'emendamento 1R58.

MUSUMECI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 1R59.
Onorevole Musumeci, la invito a ritirare l'emendamento 1R59.

MUSUMECI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 1R60 è inammissibile.
Onorevole Musumeci, la invito a ritirare l'emendamento 1R61.

MUSUMECI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Dichiaro inammissibili i seguenti emendamenti: 1.R.62, 1.R.63, 1.R.64, 1.R.80, 1.R.65, 1.R.86, 1.R.66, 1.R.67, 1.R.68 perché incide sulla copertura e lo abbiamo già spiegato precedentemente e 1.R.82, 1.R.69 per le stesse ragioni finora spiegate.

Si passa all'emendamento 1.R.70. Invito l'onorevole Musumeci a ritirarlo.

MUSUMECI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.R.93, invito l'onorevole Alloro al ritiro.

ALLORO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Dichiaro inammissibile gli emendamenti 1.R.71, 1.R.87.
Si passa all'articolo 2.
Ne do lettura:

Art. 2.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per appello nominale del disegno di legge «Disposizioni in materia di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione» (875/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi del comma 1 dell'art. 129 del Regolamento interno, indico la votazione finale per appello nominale del disegno di legge «Disposizioni in materia di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione» (875/A).

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Arancio, Barbagallo, Cascio S., Cimino, Cirone, Coltraro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Dina, Dipasquale, Gucciardi, Lantieri, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Miccichè, Milazzo A., Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Venturino, Vullo.

Votano no: Alongi, D'Asero, Fontana.

Astenuto: Figuccia

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale del disegno di legge 875/A:

Presenti e votanti	41
Maggioranza	21
Favorevoli	37
Contrari	3
Astenuti	1

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, così come stabilito nella Conferenza dei Capigruppo, la seduta è rinviata a martedì 3 febbraio 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

II - DISCUSSIONE DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA (D.P.E.F.) PER GLI ANNI 2015-2017

Relatore di maggioranza: on. Dina

Relatore di minoranza: on. Milazzo G.

III - DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE:

- “Testo unico delle attività produttive”. (n. 683/A)

Relatore: on. Marziano

IV - DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE:

- “Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, industria ed artigianato. Fondo di quiescenza”. (n. 905/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Mangiacavallo

V - SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 143 DEL REGOLAMENTO INTERNO, DELL'INTERROGAZIONE:

N. 1809 - “Iniziative finalizzate a una rivalutazione del progetto 'Sicilian Factory' nell'ambito delle misure per l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati.”

(19 febbraio 2014)

ALONGI

VI - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’”. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 2) “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

- 3) “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Relatore: on. Cracolici

VII - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

- N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

CORDARO – MICCICHE’ – CLEMENTE – ANSELMO –
GERMANA’

VIII - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

- N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

VENTURINO – CIMINO – MARZIANO – RAGUSA – CIRONE

IX - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

- N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

X - SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

- N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO – CLEMENTE

XI - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

XVI LEGISLATURA

217ª SEDUTA

28 gennaio 2015

N. 286 – Rimozione del Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana.

(26 marzo 2014)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA - PALMERI -
CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO - FERRERI -
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI -
LA ROCCA - ZITO - GRECO G.

La seduta è tolta alle ore 20.12

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
